

il PENSIERO ECONOMICO MODERNO

ANNO XXIV GENNAIO-GIUGNO N. 1-2

SOMMARIO

ARTICOLI

A. Palazzo , <i>Il paesaggio e il tempo</i>	Pag. 5
G. B. Clemens , <i>La Renania nel decennio rivoluzionario: fra politicizzazione e adattamento</i>	“ 19
L. Ieva , <i>Il lavoratore quale consumatore protagonista dell'economia moderna</i>	“ 39
A. Zanini , <i>Etica ed Economia</i>	“ 63
R. Gubert , <i>Un'analisi sociologica del turismo</i>	“ 81

OSSERVATORIO

M. Santillo , <i>Cultura, Stato e Mezzogiorno nel pensiero di Pasquale Saraceno</i>	“ 101
M. L. Cavalcanti , <i>La storia economica del turismo: aspetti e problemi</i>	“ 105

LE OPERE E I GIORNI

<i>In linea dall'Istituto Datini la Banca dati immagini - Il Centro nazionale di documentazione dell'ambiente</i>	“ 111
---	-------

I LBRI

G. FABRIS, *Il nuovo consumatore verso il postmoderno* - L. BOVONE,
L. RUGGERONE (a cura di), *Intorno a produzione e consumo*
G. LIACE, *La responsabilità civile della banca*. Pag. 115

ISSN 15938522

**CULTURA, STATO E MEZZOGIORNO
NEL PENSIERO DI PASQUALE SARACENO**

di

MARCO SANTILLO

Si sono svolti, dal 2 al 4 ottobre del 2003, tra Salerno e Paestum, i lavori del Convegno Nazionale di Studi sul tema “Cultura, Stato e Mezzogiorno nel pensiero di Pasquale Saraceno”, promosso dalla Facoltà di Economia dell’Università degli Studi di Salerno.

Il simposio - patrocinato dall’Università degli Studi di Salerno, dalla Regione Campania e dalla Fondazione Salernitana Sichelgaita - è stato aperto dai saluti di Raimondo Pasquino, Rettore Magnifico dell’Ateneo Salernitano e dalla prolusione di Diomede Ivone, Preside della Facoltà di Economia.

La coraggiosa scelta programmatica di Diomede Ivone, e del Comitato Scientifico, di fondare il *meeting* sulla multidisciplinarietà degli apporti, ha fatto sì che la discussione non si arroccasse mai sul mero fatto politico, né su quello economico, né su quello di squisita marca giuridica. Il simposio, infatti, ha visto riunito un prestigioso “panel” di esperti, composto da studiosi di formazione, sensibilità e competenze scientifiche eterogenee, dai giuristi agli economisti, dagli aziendalisti agli storici dell’economia, dagli scienziati delle finanze ai geografi economici. A queste complesse direttrici epistemologiche hanno avuto il merito di allinearsi i numerosi relatori, tutti indistintamente accomunati dall’ambizione di riaccendere i riflettori su un periodo e su una delle figure più rappresentative della complessiva vicenda storica italiana del Novecento. Paradigmatico e non formalmente encomiastico, infatti, il ricordo della figura di Pasquale Saraceno, giacché non era questo l’obiettivo del convegno, bensì quello più ambizioso di verificare se esistesse ancora una lezione vitale nell’esperienza politica, scientifica ed umana di Pa-

squale Saraceno, ed in che cosa essa dovesse essere individuata. La risposta è senza dubbio affermativa, giacché si è potuto constatare con mano che l'insegnamento dello studioso lombardo è ancora attualissimo e fecondo di sviluppi. Esso risiede, essenzialmente, nello stile di analisi e nel metodo, ancora tutto da condividere, di una visione generale dei problemi che si intendono affrontare, nella prospettiva di soluzioni strumentali capaci di raggiungere una dimensione efficace della propria applicazione e di essere compatibili con il *milieu* storico, sociale ed economico di riferimento.

Il convegno si è articolato in quattro sessioni, la prima delle quali - intitolata *Cultura e Impresa* e coordinata dal *chairman* Piero Barucci - è stata aperta da una appassionata relazione di Gaetano Golinelli, tesa a ricostruire il pensiero di Pasquale Saraceno nell'ambito dell'evoluzione degli studi sul governo dell'organizzazione. Sulla scia di questa testimonianza, le corpose disquisizioni di altri economisti di impresa come Valerio Antonelli, Marco Pellicano, Maria Vincenza Ciasullo, miranti a disegnare un profilo a tutto tondo del Saraceno studioso di materie aziendali e insieme uomo di punta della grande impresa di Stato. Particolarmente interessanti, per la ricchezza di riferimenti dottrinari, le dissertazioni di Renato Mele e Domenicantonio Fausto, i quali, da angolazioni diverse, hanno messo a fuoco gli spinosi temi dell'equilibrio economico e dell'impresa pubblica nel sistema teorico saraceniaco. Densi di spunti problematici l'intervento di Sergio Barile, incentrato sui contributi di Saraceno alla interpretazione sistemica dei piani di sviluppo, e di Elio Iannuzzi, focalizzato sull'esame delle matrici ideologiche e culturali e sui complessi rapporti del pensiero di Saraceno con la cultura aziendale italiana. *The last but not least*, i robusti contributi di storici dell'economia e del pensiero economico come Anna dell'Orefice e Romano Molesti, che si sono soffermati, rispettivamente, sui temi della piccola e media impresa e delle tecnologie innovative nel sistema di pensiero saraceniaco.

La successiva sessione - incentrata sullo specifico tema del Mezzogiorno e della questione meridionale, argomento centrale nella produzione scientifica e nell'attività pubblica di Saraceno - ha avuto come *chairman* Sergio Zaninelli e come primo relatore Piero Barucci, che ha dissertato da par suo sul tema del "meridionalismo di Pasquale Saraceno tra efficienza e impresa pubblica". Nel solco della stimolante relazione di Barucci, si sono susseguiti i poderosi contributi degli storici Giovanni Zalin, Giuseppe Di Gennaro e Giuseppe Galasso sui temi del dualismo territo-

riale e della questione meridionale, filtrati alla luce dei contributi teorici e pratici del “nuovo meridionalismo” di Saraceno. Estremamente fecondi, poi, gli interventi di Sandro Petriccione, sui rapporti tra l’attività di Saraceno e l’opera della Cassa per il Mezzogiorno; di Silvana Casmirri, sull’analisi e sugli effetti della legge “stralcio” nel pensiero di Saraceno; di Adalgiso Amendola sui rapporti tra politica meridionalista e mercato del lavoro. A tirare le somme sugli esiti delle politiche per il Mezzogiorno negli anni del dopoguerra e del “miracolo economico” ha provveduto Pasquale Lucio Scandizzo, con il suo brillantissimo intervento. Di interesse non secondario le riflessioni di Maria Rosaria Garofalo e Floro Ernesto Caroleo, incentrate sul “dibattito sui Mezzogiorni d’Europa”, e di Sergio Zoppi, su “classe dirigente e sviluppo economico”. Foriero di notevoli spunti di riflessione il saggio di Aurelio Musi, mirante a ricostruire la trama dei rapporti tra meridionalismo cattolico e meridionalismo laico attraverso le pagine della rivista “Nord e Sud”.

La terza tornata - intitolata “Stato ed Economia”, ed affidata al coordinamento di Gaetano Golinelli – ha registrato l’alta partecipazione di studiosi e di esponenti politici. I lavori, infatti, sono stati aperti dall’intervento di un mai dimenticato protagonista del palcoscenico politico nazionale, Enzo Scotti, che si è intrattenuto sul tema delle partecipazioni statali nel pensiero di Saraceno. Di elevato tenore, etico e scientifico insieme, il contributo offerto dal senatore Nicola Mancino sul tema “libertà ed eguaglianza nel pensiero di Saraceno”. Sulla tormentata questione dei rapporti, in campo economico, tra privato e pubblico e dell’intervento statale in economia si sono poi soffermati Tommaso Fanfani, Antonio Maria Fusco e Paolo Baratta, mentre sulle specifiche problematiche della funzione dell’IRI nell’economia meridionale si è intrattenuto Lucio Avagliano con un’apprazziatissima dissertazione. Una stimolante “finestra” sui problemi della compatibilità tra sviluppo economico meridionale ed integrazione europea è stata aperta da Gabriella Gioli e Giuseppina Tullio, mentre Salvatore La Francesca ha focalizzato il suo intervento sul problema dell’industrializzazione del Mezzogiorno e, in specie, sul “caso” siciliano. Infine, un efficacissimo intervento, basato sull’analisi dei rapporti tra sviluppo industriale e ambientale nell’opera di Saraceno, è stato prodotto da Rosa Vaccaro.

La quarta ed ultima sessione dei lavori, coordinata da Diomede Ivone, *chairman* d’eccezione e sapiente regista dell’intera manifestazione salernitana- è stata introdotta dalla brillante relazione di Antonio Cestaro

su “Pasquale Saraceno e la Basilicata”, cui hanno fatto seguito i corposi interventi di Giulio Caterina, sul tema dello sviluppo industriale nella concezione meridionalista di Saraceno, e di Luisa Coda, sulle problematiche economiche del popolamento e dell’industrializzazione della Sardegna. A volersi idealmente ricollegare ai temi dell’impresa industriale e dei rapporti tra politica industriale e iniziativa privata (affrontati nella prima sessione dei lavori) hanno provveduto, con i loro preziosi contributi, Giovanni Borghini e Aldo Montaudò. Particolarmente stimolanti, poi, gli interventi di Franca Pirolo, incentrato sulle relazioni tra Pasquale Saraceno, Ezio Vanoni e il Codice di Camaldoli e di Roberto Rossi, focalizzato sui proficui rapporti tra Saraceno e la “Rivista Economica del Mezzogiorno”. In conclusione, gli interventi di Biagio Di Salvia e Marco Santillo imperniati sui temi del reinserimento dell’Italia nel contesto economico internazionale, sull’approccio al Piano Marshall e sui prodromi della programmazione economica nel sistema teorico di Pasquale Saraceno.

Ha concluso i lavori Diomede Ivone, che, nell’esprimere il proprio plauso all’intera platea di partecipanti per lo sforzo profuso, non ha potuto fare a meno di sottolineare l’opportunità di rafforzare i momenti di confronto e di scambio tra tutti i cultori delle discipline storiche, economiche, sociali ed aziendali, nella consapevolezza che nel panorama culturale non debbano mai sussistere rigide separazioni.

Attendiamo con ansia la pubblicazione degli Atti, prevista per la primavera del 2004, consapevoli di poter così fare tesoro di una straordinaria esperienza scientifica ed umana.

Marco Santillo